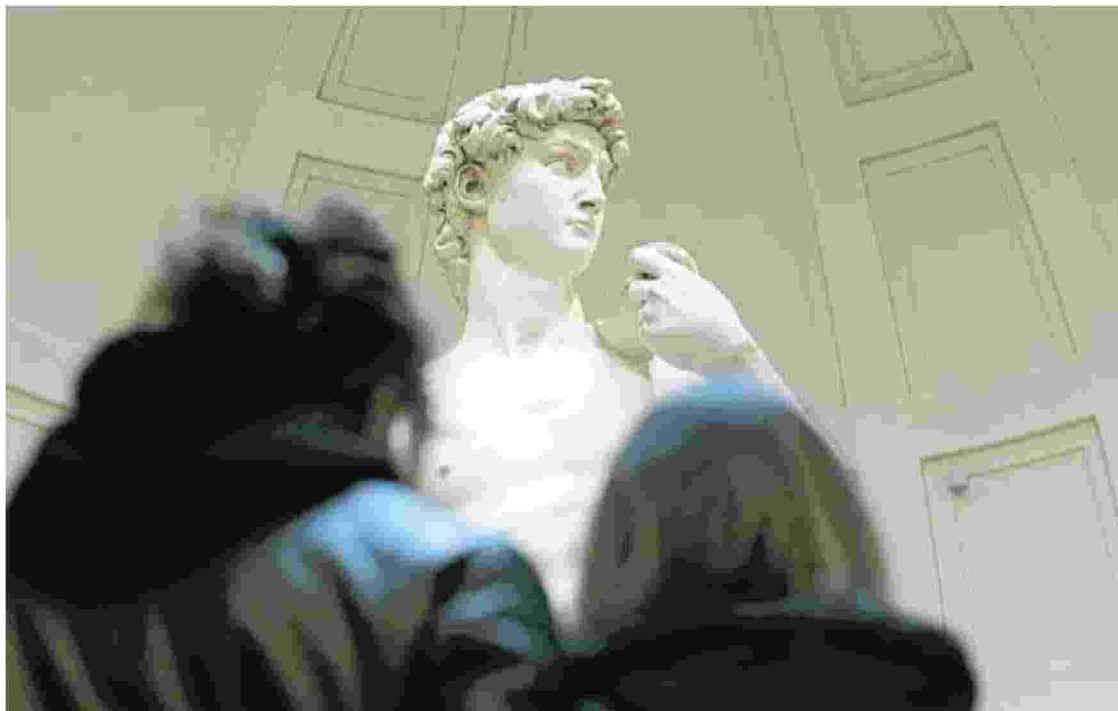


TRA I VISITATORI DEI MUSEI PRIMA DELLO STOP



▲ **Tesori d'arte** Una coppia ieri davanti al **David** nell'ultimo giorno di musei aperti

L'ultimo giorno davanti al **David** "Un peccato, la bellezza ci salverà"

di **Elisabetta Berti** • a pagina 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Soli e senza ressa davanti al David occasione unica prima dello stop”

Alla **Galleria dell'Accademia**, l'ultimo giorno di apertura, dopo lo slittamento delle misure del governo Turisti (solo italiani) e studenti, ma anche qualcuno di passaggio tentato dall'assenza di code all'ingresso

di **Elisabetta Berti**

Avevano già pulito e sistemato tutto, come se non avessero dovuto rimetterci piede per un mese. Invece nella tarda serata di mercoledì l'annuncio dell'entrata in vigore delle misure restrittive a partire da oggi, venerdì 6, ha rimesso in moto in fretta e furia la macchina operativa della **Galleria dell'Accademia**, uno dei pochissimi musei che ieri erano aperti al pubblico, l'ultimo giorno prima della chiusura fino al 3 dicembre. «Alle dieci di sera ha cominciato a squillare la chat dei colleghi», ci raccontano gli addetti all'accoglienza mentre affiggono in bacheca gli avvisi della chiusura. «Ero pronta a mettermi io stessa seduta in una delle sale se non avessimo trovato tutte le disponibilità dei custodi», racconta la direttrice **Cecilie Hollberg**, ma non ce ne è stato bisogno, hanno risposto tutti «ci sono!». Non era scontato, non tutti i musei sono riusciti ad organizzarsi per un solo giorno, e in molti ieri erano già chiusi come Uffizi, musei civici fiorentini, Opera del duomo.

Dunque ieri il portone di via Ricasoli era aperto, Qualcuno passa per caso, si ferma attirato dall'ingresso sgombro, chiede se si può entrare,

gli orari, e alla fine coglie al volo le ultime ore disponibili. Ad approfittarne sono stati soprattutto i giovani: studenti italiani e stranieri, da soli o in coppia, tante ragazze, turisti toscani o da altre regioni che, all'ultimo tuffo, sono corsi a Firenze per concedersi una sosta davanti **David** di Michelangelo, senza resse, senza rumore. Giulia Francesca è rimasta a lungo nelle sale: «Mi sono presa un'ora di pausa per vedere il museo l'ultimo giorno - racconta - Sono stata anche a San Marco a vedere il Beato Angelico, e da soli è incredibile. Ho il magone, ma Firenze così non l'ho mai vista, la sua bellezza è una salvezza». Mattia viene da Arezzo, ha preso il treno con la sua fidanzata come ha fatto diverse volte negli ultimi mesi, non solo per raggiungere Firenze, perché «in questo periodo i musei si visitano benissimo: sono stato al museo Egizio di Torino, agli Uffizi; ai Musei Vaticani ero solo in alcune sale, spettacolare». Mattia è un pianista, lavora negli Stati Uniti, e non è molto d'accordo con il provvedimento di chiusura: «L'arte ha sofferto un sacco per il Covid, non ci voleva anche questa. A quanto mi risulta poi non ci sono stati molti contagi né nei teatri né nei musei». «Comprendo le misure per i bar e ristoranti, ma nei musei non c'è

davvero alcun pericolo di contagio», aggiungono Nicolas e Carlotta che vengono dalla Puglia e in due giorni hanno fatto il giro dei musei principali, «con questo numero di visitatori i musei sarebbero potuti rimanere aperti». «Ma è così in tutta Europa, dobbiamo avere pazienza» risponde Alba, studentessa spagnola dell'Istituto Marangoni. Nelle prossime settimane la **Galleria dell'Accademia** rimarrà, in un certo senso, visibile: si è appena conclusa una campagna di acquisizione fotografica ad altissima risoluzione delle opere conservate nei musei grazie alla quale, collegandosi su haltadefinizione.com, «ogni singolo particolare potrà essere ingrandito a dismisura e rivelare dettagli inimmaginabili e invisibili a occhio nudo», spiega la direttrice. Un lavoro sofisticato ad alto tasso tecnologico, iniziato in fase sperimentale nel 2019 con il trittico della Pentecoste di Andrea Orcagna, e che oggi ha portato alla digitalizzazione di oltre 75 tra dipinti, come le pale di altare di Pietro Perugino, Bronzino e Allori, fondi oro, strumenti musicali, statue in gesso, e il modello in terra cruda del Ratto della Sabina del Giambologna. «Prossimamente presenteremo il progetto con l'Accademia di belle arti dei podcast sulle opere del museo. Qui non ci fermiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*“L'arte ha già sofferto molto, non ci voleva la nuova chiusura”
“Ci salverà soltanto la bellezza”*



▲ **Il provvedimento**

Sopra, il **David** e a sinistra la direttrice dell'Accademia, **Cecilie Hollberg**. I musei resteranno chiusi almeno fino al 3 dicembre

